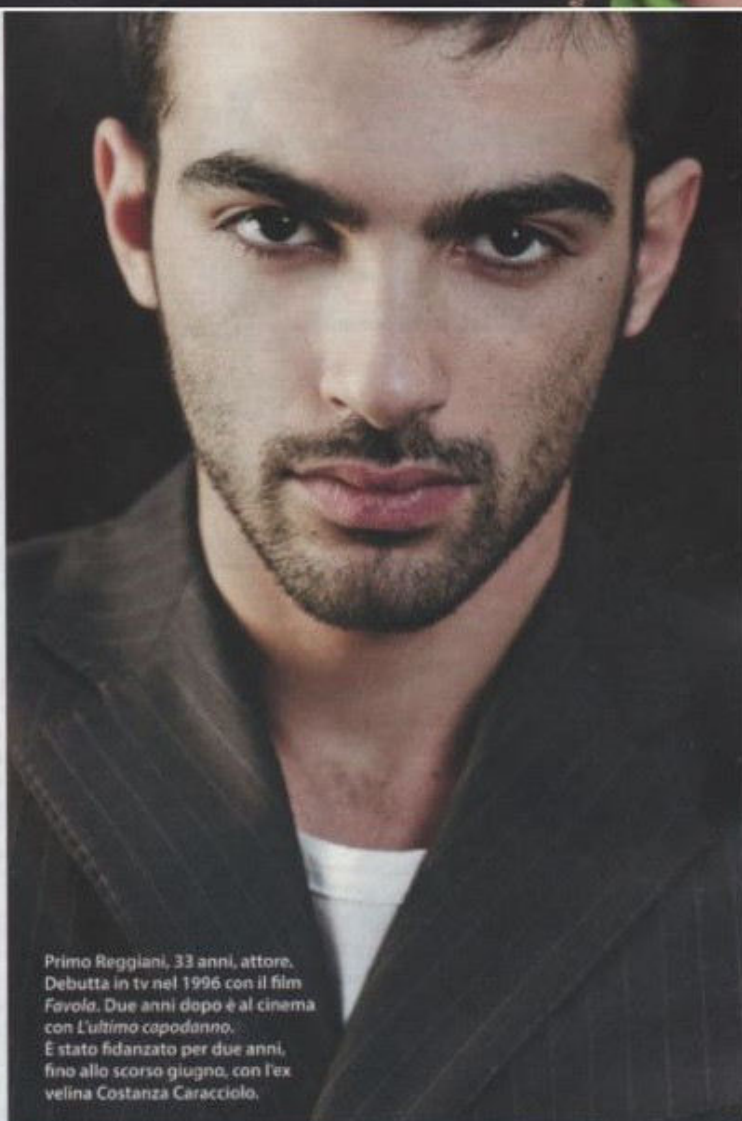


SEX SYMBOL

Primo Reggiani

La felicità è essere preso in contropiede dalla vita. E dall'amore



Primo Reggiani, 33 anni, attore. Debutta in tv nel 1996 con il film *Favola*. Due anni dopo è al cinema con *L'ultimo capodanno*. È stato fidanzato per due anni, fino allo scorso giugno, con l'ex velina Costanza Caracciolo.

Guardare un'alba, incontrare la donna giusta quando meno te lo aspetti. «Sono i momenti in cui provi la meraviglia di quand'eri bimbo». È tornato single, ma è in pace con se stesso.

*Una rinascita che assomiglia a quella del suo personaggio nel film *La ragazza dei miei sogni**

DI ALESSANDRA DE TOMMASI

L'ultima volta che ci siamo visti era a una festa, ma Primo non sembrava divertirsi poi tanto. Seduto in un angolo, pensava solo a stringere la mano della fidanzata di allora, l'ex velina Costanza Caracciolo.

È passato un anno ed è cambiato tutto: stato sentimentale e umore. Tornato ufficialmente single (è già stato pizzicato con una misteriosa brunetta), Primo ha messo in stand by la timidezza e ci ha concesso un'intervista in due tranche. Prima al Festival del Terminillo, tra una scarpinata e l'altra in montagna, poi a Roma, passeggiando sotto casa sua con Mia, il braccio da cui non si separa mai, ha raccontato a *F* come è riuscito a riprendere in mano la sua vita dopo un periodo difficile. Ironia della sorte, gli succede anche al cinema nella commedia

La ragazza dei miei sogni, ora nelle sale. Anche lei ha un'anima sognatrice come P. il suo personaggio?

«Anch'io da ragazzino mi perdevo in elucubrazioni mentali, adesso invece sono meno sognatore e più realista».

Perché?

«È la paura a mettere un freno ai miei desideri. Non viaggio più di fantasia e preferisco obiettivi concreti, per non rimanerci male. Quindi non sogno più di fidanzarmi con Kate Moss! (ride, ndr)».

Nel film si lascia tentare dall'occulto.

Le è mai capitato di farsi leggere le carte o i fondi di caffè?

«Questo campo mi affascina e al tempo stesso mi spaventa, però in passato quando mi sono fatto leggere la mano o i tarocchi ho trovato sempre qualcosa di vero, in quello che mi hanno ▶

detto. In ogni caso resto un po' scettico».

È legato alla sua famiglia?

«Mi ci sono riavvicinato quando ho perso papà (l'attore Aldo Reggiani, scomparso nel 2013, ndr). Prima davo per scontato il bene che mi volevano i parenti, ora ho capito che a volte bisogna dimostrarlo e serve coraggio. E quindi lo faccio, anche se non sono un marmone».

Cos'è cambiato da quel momento?

«Prima, i miei ricordi più felici avevano come protagonista me, da piccolo, mentre adesso riguardano i miei genitori insieme, anche nei momenti difficili. Sono immagini di tenerezza domestica che mi fanno tornare il sorriso e mi hanno reso più romantico».

Il dolore l'ha messo a dura prova?

«Ognuno vive il lutto a modo suo. Non c'è un modo giusto o sbagliato, puoi portare i fiori sulla tomba o chiuderti in una stanza o anche decidere di parlarne con chi hai accanto. Io, per esempio, sono come il personaggio di P, che nel film ha perso entrambi i genitori; vivo le situazioni chissà in me stesso, da dentro e non le tiro fuori facilmente, neppure con gli amici».

Cos'è "l'incanto" di cui parla questa commedia?

«Lo stupore e la meraviglia che ti fanno tornare bambino, quei momenti in cui la vita ti prende in contropiede».

L'ultima volta che le è successo?

«In Thailandia, alle sei di mattina: ero sveglio per il jet lag e mi sono ritrovato a guardare il sole sorgere su un fiume dove c'era solo un pescatore che se ne stava sulla sponda silenzioso, con il cappello tipico di quel Paese. Sembrava un dipinto e non saprei trovare le parole per esprimere quell'emozione. Poi il momento passa e mi dico: "Accidenti, potevo farle una foto". Mi succede spesso: mi lascio rapire e non immortalò l'attimo. Ma è giusto così. Per fortuna ci pensano gli amici a fornirmi una galleria di ricordi».

L'emozione più forte mai provata?



Sopra, Melani Giovanelli, 28, e Primo Reggiani, sono Sofia e P., i protagonisti del film *Lo ragazzo dei miei sogni*, ora al cinema. P. conosce Sofia e pensa sia la stessa ragazza che incontra ogni notte nei suoi sogni. A destra, con Ariadna Romero in *Quunque tu siano*, uscito a inizio aprile (è ancora in qualche sala), racconta l'addio al celibato di un gruppo di amici. Partiti per la Spagna, si imbattono in un'affascinante cantante.



«Sarei un ipocrita se non rispondessi l'amore. Ma anche l'adrenalina, il brivido del pericolo, la velocità correndo sulla mia moto non sono niente male».

La dichiarazione d'amore ideale?

«Su una spiaggia, possibilmente deserta: ci porterei la mia ipotetica fidanzata per trascorrere insieme tutta la notte e aspettare l'arrivo dell'alba».

Niente "ti amo" su uno striscione trainato da un elicottero?

«Macché, non amo i gesti plateali, quei momenti sono miei e basta, intimi. E poi bisogna fare la proposta, no? Non puoi farla con uno striscione!».

Si sposerà mai?

«Il legame autentico va al di là delle nozze, si può essere legati per l'eternità a prescindere. Le norme del codice civile sul matrimonio mi sembrano gergo da commercialisti e non mi piacciono. Credo in una comunione spirituale, fatta di energia. Sa qual è il massimo del legame? Un figlio, che ti unisce a vita. Il matrimonio, invece, l'abbiamo inventato noi uomini».

Le capita di pensare a una famiglia sua?

«A diventare papà sì, ci penso. So che sarei permissivo ma comunque attento all'educazione, come mio padre. Anche

se all'epoca delle sue ramanzine rispondevo: "Che palle!". Oggi invece lo capirei».

Vorrebbe innamorarsi presto?

«Non sto cercando nessuno, sarei un bugiardo se dicessi il contrario. È fisiologico, dopo la fine di una storia durata due anni, cercare un equilibrio con te stesso, per renderti di nuovo "accettabile". E ammetto che stare un po' da solo mi ha fatto bene».

Come descriverebbe questo momento della sua vita?

«Mi sento in una fase di rigenerazione, in pausa e in pace con me stesso. È bellissimo».

Per non rompere quest'armonia, ci dica lei una domanda che è stufo di sentirsi fare.

«Mi chiedono tutti: "Qual è la tua ragazza ideale?". Pensano che io abbia un debole per le bionde, ma non è vero, i requisiti fisici non hanno senso e non esiste la ragazza perfetta, ma soltanto quella che tu sei pronto ad accettare nella tua vita. A me attrae una donna brillante, con personalità forte, non una "moscia". Ma chi può dirlo? L'incontro giusto può arrivare quando non lo stai cercando». ■